

AVEZZANO E MARSICA

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Corso della libertà, 54
67051 Avezzano

Telefono 0863.413827
Pagina Facebook:
Diocesi di Avezzano
E-mail: ucomus@virgilio.it



Avenire

L'APPROFONDIMENTO

Sul sito la sintesi sinodale

Sul sito www.diocesidiavezzano.it potete scaricare il pdf della Sintesi sinodale diocesana, da stampare, analizzare e diffondere in parrocchia, all'interno delle associazioni e aggregazioni laicali, degli uffici pastorali e delle varie realtà. La relazione è il frutto delle sintesi dei gruppi sinodali che si sono svolte nelle parrocchie, nelle foranie e nelle realtà diocesane. Sono stati preziosi gruppi di ascolto, preghiera e condivisione. La sintesi è stata elaborata dall'equipe diocesana guidata dal vescovo Massaro e condivisa con i vari organi diocesani e i referenti di ogni forania. Per seguire i prossimi appuntamenti sinodali e restare aggiornati sulle varie attività e le iniziative della Chiesa locale si può mettere un "mi piace" e seguire la pagina Facebook "Diocesi di Avezzano" e unirsi al canale Telegram.

l'omelia

La gioia nell'incontro e l'ascolto reciproco: «Il Sinodo continua»

Di seguito pubblichiamo alcuni stralci dell'omelia pronunciata dal vescovo Giovanni Massaro, in occasione della chiusura della fase diocesana del Sinodo, l'8 maggio in Cattedrale. Sul sito diocesidiavezzano.it si può trovare il testo integrale.

DI GIOVANNI MASSARO *

Il tempo della pandemia ci sembrava il meno adatto per il Sinodo eppure il cammino sinodale ha dato a molte parrocchie la possibilità di ritrovarsi. La risposta emotiva al Sinodo è stata spesso di perplessità e dubbio, mentre durante il cammino è emersa sempre di più la gioia. La gioia di incontrarsi tra presbiteri, religiosi, religiose, e poi con i laici, con i sindaci, con i bambini e i ragazzi, con la comunità evangelica, con i poveri, con gli studenti, con i docenti. L'inizio del cammino sinodale in diocesi è coinciso con l'inizio del mio Ministero episcopale e la necessità di una reciproca conoscenza poteva ritardare o rallentare il cammino. In realtà ho subito trovato in tutti voi una grande disponibilità, una grande voglia di mettervi in cammino. Io da subito mi sono fidato di voi, dei vostri suggerimenti, e voi avete riposto in me la vostra fiducia e abbiamo così intrapreso, sotto l'azione dello Spirito Santo, un cammino che non termina oggi perché destinato a proseguire nel tempo, facendo però tesoro di quanto lo Spirito Santo ha suggerito nei diversi appuntamenti sinodali che ci sono stati nelle parrocchie, nelle foranie, negli uffici pastorali e in altri ambiti anche al di fuori di quelli a noi usuali e familiari. La programmazione pastorale del prossimo anno partirà di certo dalla sintesi diocesana. Ascoltare e seguire Gesù sono azioni fondamentali per camminare insieme. Ascoltare è apertura esistenziale all'altro, è attenzione alla sua persona prima ancora che alle sue parole. In una civiltà tutta dominata dall'aver e dal fare può sembrare che l'ascolto, atteggiamento di per sé passivo, sia a detrimento della propria personalità. Si pensa che l'azione sia ciò che conta davvero, in realtà una cisterna vuota non dà acqua, un uomo che non ascolta e che non è disposto a ricevere, non è in grado di dare. Se si vuole essere di più occorre l'umile atteggiamento di chi sa di aver bisogno di stare molto in ascolto. «L'ascolto - si legge della sintesi diocesana - prima che una tecnica metodologica, utile alla conduzione degli incontri, è stato riscoperto come forma di prossimità esistenziale. L'ascolto genera speranze, elimina il giudizio, lenisce le ferite e rende sostenibili le sollecitudini». In una società che va sempre di corsa noi non sappiamo più ascoltare. Se non ci si ascolta, vescovo e preti, preti e laici, non è possibile camminare insieme. La sequela richiede fiducia, solo se mi fido dell'altro, non solo ascolto ciò che mi dice, ma addirittura lo seguo, gli do credito, metto in pratica ciò che mi dice in quanto riconosco nella sua voce, la voce di chi mi ama. Riconoscere la voce è l'esperienza con cui ogni figlio, quando sente la voce della madre, la riconosce, si emoziona, tende le braccia, il cuore verso di lei, ed è già felice prima ancora di arrivare a comprendere il significato delle parole. Basta una voce, un suono, un odore per farci capire che siamo tra le braccia giuste, quelle dalle quali non vorremmo essere mai lasciati. La sequela di Cristo è un'esperienza d'amore, di appartenenza, di bellezza del sentirsi a casa, protetti e amati. Solo alla luce di questa bellezza possiamo camminare insieme, con il vivo desiderio di trasmettere a tutti la gioia di seguire Gesù.

* vescovo

Famiglia «via di santità»

Il 23 giugno la celebrazione promossa da vescovo e pastorale familiare «Occorre risvegliare la consapevolezza della vocazione al matrimonio»

DI ALESSANDRA
E ANDREA RODRIGO *

«L'amore familiare: vocazione e via di santità», questo il tema del X Incontro mondiale delle famiglie (Wmof 2022), promosso dalla Chiesa cattolica, che si terrà dal 22 al 26 giugno a Roma. Il Papa ha fortemente voluto che questo momento sia vissuto in maniera «diffusa e multicentrica», per dare la possibilità di partecipazione, in presenza, nelle proprie realtà, alle famiglie di tutte le diocesi e parrocchie del mondo. «Nei precedenti incontri - sottolinea il Pontefice nel discorso di presentazione - la maggior parte delle famiglie restava a casa e l'incontro veniva percepito come una realtà distante, al più seguita in televisione o sconosciuta. Questa volta avrà una formula inedita, sarà un'opportunità della provvidenza per realizzare un evento mondiale capace di coinvolgere tutte le famiglie che vorranno sentirsi parte della comunità ecclesiale». Proprio per questo papa Francesco ha invitato le diocesi a vivere questi giorni in comunione con quanto verrà vissuto dai delegati e trasmesso mediaticamente da Roma. Il 22 giugno ci sarà l'apertura dell'incontro (accoglienza dei delegati e Festival delle famiglie); il 23, 24, 25 giugno il Congresso teologico - pastorale sui temi dell'amore familiare, della vocazione, della santità. Il 26 giugno l'Angelus e il mandato del Papa alle famiglie a conclusione dell'Anno Famiglia *Amoris Laetitia*. «Negli stessi giorni - suggerisce ancora il Papa - ogni diocesi potrà essere centro di un in-



Giovani sposi nella chiesa di Santa Maria in Valle Porclaneta di Rosciolo

contro locale per le proprie famiglie e le comunità, in questo modo tutti potranno partecipare, anche coloro che non potranno venire a Roma», sposi, famiglie e pastori insieme. Nella diocesi dei Marsi l'Ufficio di pastorale familiare e l'Ufficio liturgico, insieme al vescovo Giovanni Massaro, hanno raccolto l'invito del papa: l'idea è quella di ritrovarsi il 23 giugno alle 19, per vivere un momento di comunione con una cele-

L'evento sarà in contemporanea con l'appuntamento mondiale

brazione eucaristica. Un invito particolare sarà rivolto alle coppie che hanno vissuto, durante l'anno pastorale, nelle foranie, il percorso in prepara-

zione al matrimonio e alle giovani famiglie, accompagnate dalle proprie comunità e dai parroci. Al termine della liturgia eucaristica il vescovo darà il mandato missionario ad ogni famiglia, per risvegliare la consapevolezza della vocazione specifica del sacramento del matrimonio. Il 2021 è stato anche il quinto anniversario della pubblicazione dell'*Amoris Laetitia*, esortazione apostolica scritta al termine del cammi-

no sinodale delle famiglie, nella quale leggiamo: «Chiesa è famiglia di famiglie, costantemente arricchita dalla vita di tutte le Chiese domestiche». Pertanto, «in virtù del sacramento del matrimonio ogni famiglia diventa a tutti gli effetti un bene per la Chiesa. In questa prospettiva sarà certamente un dono prezioso, per l'oggi della Chiesa, considerare anche la reciprocità tra famiglia e Chiesa: la Chiesa è un bene per la famiglia, la famiglia è un bene per la Chiesa. La custodia del dono sacramentale del Signore coinvolge non solo la singola famiglia, ma la stessa comunità cristiana» (Al 87).

Questo è lo spirito con il quale ci si preparerà a vivere l'Incontro mondiale delle famiglie in diocesi, dal quale ripartire, dopo il lungo periodo di pandemia, a camminare insieme, affinché le parrocchie possano tornare ad essere famiglia di famiglie. La pastorale familiare di Avezzano ha vissuto il tempo del Sinodo ascoltando le diverse realtà diocesane attraverso l'incontro foraniale dei vicari e delle famiglie da loro individuate insieme agli altri sacerdoti. Nel mese di maggio si è costituita la nuova Consulta diocesana per la pastorale familiare, guidata dal direttore don Giovanni Venti, nella quale sono presenti anche le famiglie rappresentative delle associazioni e dei movimenti che animano l'attività pastorale a favore delle famiglie. L'obiettivo sarà quello della formazione di operatori pastorali adeguatamente preparati, al fine di un coordinamento delle attività rivolte alle famiglie.

* direttori pastorale familiare

In preghiera col beato Zeffirino

DI CARMINE DI BERNARDO *

Il 15 maggio, nel santuario della Madonna del Silenzio di Avezzano, un intenso momento di preghiera insieme alla comunità Rom impreso dalla benedizione e dall'esposizione al pubblico del quadro dedicato al beato Zeffirino Gimenez Malla detto "El Pelé", primo zingaro beato nella storia della Chiesa. Il rettore del Santuario, padre Emiliano Antenucci, ha guidato il Rosario, animato dai canti dei Rom dedicati a Maria nella lingua romanès. A seguire, l'artista gitano Bruno Morelli, ha tratteggiato splendidamente la vita del beato contenuta nella sua opera d'arte. Ha raccontato del dono incondizionato del beato Zeffirino come martire della fede durante la guerra civile spagnola del



Il quadro nel santuario

1936, quando fu fucilato dai repubblicani anti-cattolici professando in punto di morte: «Viva Cristo Re». «Il beato nel quadro è al centro della scena - dichiara l'artista - immerso nella natura, nel bel mezzo di un accampamento, come in una chiesa a cielo aperto, tra bimbi scalzi e anzia-

ni saggi, una donna lattante e giovani innamorati, tutti attoniti attorno alla figura di un uomo fiero con il rosario nella mano - continua - Uno zingaro che offre la vita per un ideale, onorando in tal modo tutti i Rom e Santi del mondo. Tutto sembra sospeso in un'atmosfera metafisica, calamitato soltanto dall'intercessione del santo, colui che nasconde il sole con la testa e si sostituisce ad esso come ad indicare un Dio che non si vede ma c'è perché si scorge ovunque». Il quadro è stato poi collocato nella sala conferenza del santuario. Un grazie va alla fondazione Migrantes, e al direttore don Gianni De Robertis, per aver finanziato interamente l'opera del Morelli e al rettore del santuario per l'ospitalità e la possibilità dell'esposizione dell'opera.

* direttore Caritas diocesana

FORMAZIONE

Giornata di fraternità sacerdotale

Il 31 maggio si terrà l'ultimo incontro di formazione e preghiera per il clero della diocesi, e sarà presieduto dal vescovo Giovanni. Il 22 giugno in calendario la «Giornata di fraternità», presso l'Abbazia di Montecassino, dedicata ai sacerdoti, ai religiosi e ai diaconi della Chiesa locale. Il vescovo Massaro, citando il papa, nell'invito ai sacerdoti ha ricordato che «la vicinanza al Signore e decisiva per il sostentamento. Senza la vicinanza concreta nell'ascolto della Parola, la celebrazione eucaristica, il silenzio dell'adorazione, il sacramento della Riconciliazione, il sacerdote è solo un operaio stanco che non gode dei benefici degli amici del Signore». Il documento conciliare sul ministero istituito «Presbiterorum Ordinis» sottolinea in modo del tutto particolare la dimensione della fraternità che nasce dall'ordinazione: «Tutti i presbiteri costituiti nell'ordine del presbiterato mediante l'ordinazione, sono uniti fra loro da un'intima fraternità sacerdotale. Di conseguenza ciascuno è unito agli altri membri del presbitero da particolari vincoli di carità apostolica, di ministero, di fraternità».



Foto archivio (F. Scipioni)

Il forum, promosso dalla pastorale sociale e del lavoro, si terrà il 17 giugno. Tra i relatori: don Bruno Bignami e Nicola Negri

Convegno, dalle morti bianche alla cultura della cura

DI ELISABETTA MARRACCINI

Riprende il titolo del Messaggio dei vescovi italiani per la festa dei lavoratori (1° maggio 2022) la diocesi dei Marsi, che promuove il convegno in programma nel pomeriggio del 17 giugno, ad Avezzano, dal tema «La vera ricchezza sono le persone». Dal dramma delle morti sul lavoro alla cultura della cura promosso dall'Ufficio diocesano di pastorale sociale e del lavoro, guidato dai direttori Maria Giampietro e Nicola Gallotti, in collaborazione con il Mlac e il Mcl. Aprirà la tavola rotonda la relazione introduttiva affidata a don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Cei. A se-

guire l'intervento di Nicola Negri, direttore regionale dell'Inail Abruzzo. Durante il pomeriggio anche testimonianze di vita di persone vittime di infortuni e problematiche vissute nell'ambito lavorativo. Chiuderà i lavori del convegno, al quale parteciperanno le associazioni di categoria del territorio locale, il vescovo dei Marsi, Giovanni Massaro. Un tema urgente quello proposto dalla Chiesa italiana e che la Chiesa particolare vuole approfondire ed affrontare. «La Chiesa che è in Italia non può distogliere lo sguardo dai contesti di elevato rischio per la salute e per la stessa vita alle quali sono esposti tanti lavoratori. I tanti, troppi, morti sul lavoro ce lo ricordano ogni giorno. È in di-

scussione il valore dell'umano, l'unico capitale che sia vera ricchezza». È questo infatti l'appello contenuto nel Messaggio dei vescovi della Cei per il 1° maggio, in cui si parte dall'analisi del momento presente: «Viviamo una stagione complessa, segnata ancora dagli effetti della pandemia e dalla guerra in Ucraina, in cui il lavoro continua a preoccupare la società civile e le famiglie, e impegna ad un discernimento che si traduca in proposte di solidarietà e di tutela delle situazioni di maggiore precarietà. Le conseguenze della crisi economica gravano sulle spalle dei giovani, delle donne, dei disoccupati, dei precari, in un contesto in cui alle difficoltà strutturali si aggiunge un peggioramento della

qualità del lavoro». «La vera ricchezza sono le persone», scrivono i vescovi citando papa Francesco: «senza di esse non c'è comunità di lavoro, non c'è impresa, non c'è economia. La sicurezza dei luoghi di lavoro significa custodia delle risorse umane, che hanno valore inestimabile agli occhi di Dio e anche agli occhi del vero imprenditore». «È in gioco anche il bene della pace, perché quando ci sono le condizioni di un lavoro sicuro e dignitoso, si pongono le basi per evitare ogni forma di conflittualità sociale», ricordano i vescovi citando il Messaggio del Papa per la Giornata mondiale della pace. «Il nostro primo pensiero va, in particolare, a chi ha perso la vita nel compimento di una professione

che costituiva il suo impegno quotidiano, l'espressione della sua dignità e della sua creatività, e anche alle famiglie che non hanno visto far ritorno a casa chi, con il proprio lavoro, le sosteneva amorevolmente», si legge ancora nel messaggio: «Cosi come non possono essere dimenticati tutti coloro che sono rimasti all'improvviso disoccupati e schiacciati da un peso insopportabile, sono arrivati al punto di togliersi la vita. La nostra preghiera, la fiducia nel Signore amante della vita e la nostra solidarietà siano il segno di una comunità che sa "piangere con chi piange" e di una società che sa prendersi cura di chi, all'improvviso, è stato privato di affetti e di sicurezza economica».

IN PREGHIERA

Lunedì il Rosario missionario

Lunedì 30 maggio alle 21, nel piazzale del Seminario della Curia vescovile di Avezzano, si terrà il "Rosario missionario per la pace nel mondo", promosso dall'Ufficio missionario diocesano, con il suo direttore don Giuseppe Ermili e dalla Tavola della pace. Il Rosario sarà alla presenza del vescovo Giovanni Massaro. «Sarà un momento diocesano prezioso di comunione e preghiera - afferma Mafalda Di Summo, collaboratrice del Centro missionario, citando il pontefice - il Papa infatti nel Messaggio per la Giornata mondiale della pace 2022 ci ricorda che in ogni epoca, la pace è insieme dono dall'alto e frutto di un impegno condiviso. C'è, infatti, dice il Papa, una "architettura" della pace, dove intervengono le diverse istituzioni della società, e c'è un "artigianato" della pace che coinvolge ognuno di noi in prima persona. Tutti possono collaborare a edificare un mondo più pacifico: a partire dal proprio cuore e dalle relazioni in famiglia, nella società e con l'ambiente, fino ai rapporti fra i popoli e fra gli Stati. Dialogare significa ascoltarsi, confrontarsi, accordarsi e camminare insieme. Favorire tutto questo tra le generazioni vuol dire sradicare il terreno duro e sterile del conflitto e dello scarto per coltivarvi i semi di una pace duratura e condivisa».

Al via il Giubileo nella parrocchia di Luco

Si terrà oggi alle 18, la celebrazione eucaristica di apertura dell'anno di grazia, presieduta dal vescovo, con la lettura del Decreto che concederà l'indulgenza plenaria

Il Comitato per il Giubileo della parrocchia San Giovanni Battista di Luco Dei Marsi (che vede riunite le classi 1970 e 1971), insieme al parroco don Giuseppe Ermili, ha annunciato l'apertura dello straordinario Anno giubilare. Un anno di grazia non solo per la comunità lucchese ma anche per i fedeli dell'intera diocesi che potranno con-



Il comitato con il vescovo e il parroco

dividere le iniziative. Si celebrano infatti due importanti ricorrenze: il 275° anniversario della intitolazione dell'altare maggiore della chiesa parroc-

chiale e il 150° anniversario dell'Incoronazione di Maria Santissima dell'Ospedale. Lo scorso 20 maggio la preziosa e antica immagine in pietra di Maria San-

tissima dell'Ospedale è stata portata in processione per le strade del paese e collocata, per la venerazione, nella chiesa parrocchiale, a seguire si è celebrata la Messa foraniale. Ieri sera si è tenuta la veglia di preghiera in preparazione alla solenne celebrazione eucaristica che si terrà oggi pomeriggio alle 18. La Messa sarà presieduta dal vescovo Giovanni Massaro e si darà lettura del Decreto della Penitenzieria apostolica che concede l'indulgenza plenaria, fino al 29 agosto 2022, alle consuete condizioni da lucrarsi a quanti visiteranno come pellegrini la Chiesa parrocchiale, partecipando ai riti giubilari e venerando la sacra immagine.

Comitato Giubileo 2022, parrocchia Luco dei Marsi

Il racconto di vita missionaria del sacerdote don Beniamino Resta, della diocesi marsicana, che dal 2011 si trova, fidei donum, ad Itaquaquecetuba, nello stato di San Paolo

In Brasile tra i poveri il Vangelo si fa strada

Di seguito la testimonianza di vita missionaria di don Beniamino Resta, sacerdote della diocesi di Avezzano, fidei donum in Brasile. Don Resta è stato parroco di Sante Marie e di Caruscino, dal 2011 è missionario a Itaquaquecetuba, nello stato di San Paolo in Brasile, svolge il suo servizio insieme a don Giovanni Cosimati, anche lui in missione dal 1977 in terra brasiliana. Lo ringraziamo per l'intervista che ha rilasciato al nostro inserto diocesano, e ringraziamo anche Laura Ciamei, volontaria dell'Associazione «Dona un sorriso. Infanzia missionaria Brasile-Onlus» per aver collaborato al pezzo.

DI AMERICO TANGREDI

Una bella chiacchierata, anche se a distanza, è stata quella con il missionario don Beniamino Resta che con entusiasmo, nonostante le mille difficoltà, porta avanti il suo mandato nella parrocchia di San Bartolomeo, estrema periferia di due grandi città, Itaquaquecetuba e Mogi das Cruzes, territori ricchi di miseria e povertà. «Con la pandemia la miseria è aumentata a dismisura. Nei nostri quartieri - racconta don Beniamino - si soffre la mancanza di tutto. Molti hanno perso il lavoro, l'inflazione in dodici mesi è salita al 12,30%, anche per effetto della guerra in Ucraina. Il numero di famiglie in gravi difficoltà economiche cresce senza freni. La nostra Caritas parrocchiale, nella sua complessa organizzazione, e grazie agli aiuti della diocesi di Avezzano e dell'associazione «Dona un sorriso. Infanzia missionaria Brasile», cerca di andare incontro alle necessità delle persone - continua don Resta - anche la situazione religiosa ne risente. Nel 2019 erano nate tre nuove comunità in quartieri molto poveri ed avevamo iniziato a celebrare

la Messa nei garage di alcune case: l'idea era di costruire una cappella, ma causa covid sono cambiate tantissime cose. Siamo stati costretti a rinunciare a molti dei nostri spazi, per metterli a disposizione della comunità e dell'emergenza o ridimensionandone la capienza. Spazi che rappresentavano ambienti di relazioni e di prossimità. Tutto questo ha provocato seri danni al tessuto comunitario, specialmente nelle nuove comunità. Dobbiamo ricominciare dal principio per riavvicinare le persone alle celebrazioni. La gran parte dei collaboratori è mentalmente stanco dal vissuto degli ultimi anni, stiamo cercando di concentrarci su di loro affinché possano ritrovare in Cristo la forza di continuare ad andare incontro agli altri».

Don Beniamino, che è dal 2019 che non torna a casa in Italia, sottolinea la durezza di questi anni di pandemia e povertà vissuti in missione. «Ci siamo ritrovati all'improvviso in una realtà totalmente diversa e abbiamo dovuto inventarci nuove modalità per farci prossimi alle persone. Sono stati due anni terribili e abbia-



Don Beniamino Resta



Il sacerdote con i fedeli, dopo una Messa celebrata in un garage di Itaquaquecetuba, in Brasile

mo pagato un contributo altissimo con seicento mila morti per covid in tutto il Brasile, di cui un numero alto anche nella mia parrocchia, tra i quali la segretaria parrocchiale che era il mio braccio destro. Ogni giorno sembrava una guerra con tantissimi positivi al virus, molti dei quali ricoverati in terapia intensiva, intubati. Giorni, mesi di continua apprensione e tante lacrime per i tanti, molti lutti in parrocchia». Ma dalle parole del sacerdote non mancano mai note di speranza e coraggio per continuare alla sequela del Vangelo la difficile missione. Urgente anche il lavoro nella pastorale dei giovani. Una pastorale di certo complessa, perché stando ai dati, in San Paolo e Rio de Janeiro il numero di giovani senza religione è maggiore di quelli che dicono di essere cattolici o evangelici. «Non mancano le attività a favore dei ragazzi, e la risposta è sicuramente alta, ma se ragioniamo in percentuale, allora la cosa cambia. Viviamo un tempo nel quale dobbiamo ripensare a tante nostre attività. Stiamo sperimentando cosa significa ciò che già san Giovanni Paolo II affermava "non viviamo un'epoca di cambiamenti ma un cambiamento di epoca". Papa Francesco continuamente ci aiuta e ci spinge all'ecologia integrale, ma qui siamo lontani da Roma, troppo lontani». Alla domanda se gli manchi l'Italia don Beniamino risponde: «L'Italia, la Marsica, gli amici, i confratelli presbiteri e diaconi, le pietanze tipiche, il clima mancano sicuramente e non vedo l'ora di ritornare anche se quando sono in Italia, mi sento un pesce fuor d'acqua e non vedo l'ora di ritornare qui». A don Beniamino Resta e a don Giovanni Cosimati la vicinanza di cuore e preghiera dell'intera diocesi marsicana.

L'APPUNTAMENTO

Insieme in cammino per la pace Il 25 giugno sul sentiero Frassati

DI MASSIMILIANO DE FOGGIO *

La pace sarà il tema della sesta edizione della camminata sul sentiero Frassati della Marsica che si svolgerà sabato 25 giugno, organizzata dall'Azione cattolica diocesana insieme all'Agesci e alle sezioni Cai di Val-longa-Coppo dell'Orso e Avezzano. I ragazzi dell'Agesci di Tagliacozzo e Avezzano insieme a quelli di Ac, vivranno al contempo una due giorni, per la prima volta insieme, presso il Seminario di Madonna a Monte a Collelongo. Venerdì 24 mediteranno sulla figura di Piergiorgio Frassati, uomo di pace e prepareranno la camminata del giorno dopo. Un'iniziativa questa inserita nel Patto educativo che le due associazioni hanno firmato lo scorso anno. L'appuntamento per tutti è il 25 giugno alle ore 8, presso la chiesa di Madonna a Monte, da lì si percorrerà insieme il sentiero Frassati fino alla Fonte di Sant'Elia, dove alle 12 il vescovo Massaro celebrerà la Messa. La camminata è un invito aperto a tutti e sarà occasione per conoscere il bea-

to Frassati e pregare insieme per la Pace nel mondo. Così scrisse Frassati agli studenti cattolici di Bonn, nel 1923, come protesta per l'invasione francese della Germania con l'occupazione della Ruhr: «In questi tragici e dolorosi momenti nei quali la vostra patria è

calpestate da piedi stranieri, mentre il vostro antagonista come nemico della patria occupa i vostri focolari, vi mandiamo, noi studenti cattolici, l'espressione del nostro fraterno amore. Non abbiamo la possibilità di mutare la triste situazione, ma sentiamo in noi l'intera forza del nostro amore cristiano che ci affratella oltre i confini di tutte le Nazioni», «in queste nuove prove e terribili dolori, sappiate che la grande famiglia cristiana prega per voi; agite perché le sofferenze e i lutti vi siano alleggeriti. Siccome la pace del mondo senza Dio non può tornare, serbate almeno voi, uomini di buona volontà, nei vostri cuori Colui che nella grotta fu annunziato dagli Angeli il Salvatore dell'Umanità».

* presidente diocesano di Ac



Sul sentiero Frassati

Il culto della Vergine del Ravone

È stata una giornata preziosa quella vissuta dalla comunità di Magliano de' Marsi nel pomeriggio di domenica 1° maggio. Alle 18, presso la storica località chiamata "Fonte vecchia", i membri della comunità maglianese hanno assistito allo svelamento e alla benedizione di una nuova edicola, con un'effigie mariana dedicata alla venerata figura della Madonna del Ravone. L'opera in questione è stata realizzata dai ragazzi e dalle ragazze della classe 1971, membri del comitato feste, che hanno svelato ufficialmente la sacra immagine alla popolazione, facendosi così portatori e custodi di un patrimonio di tradizione e fede da preservare. Il parroco di Magliano, don Emidio Cerasani, ha poi benedetto l'imma-



La benedizione dell'edicola

gine della Vergine del Ravone. È stato, per i fedeli, un momento profondo di preghiera e commozione. «Ci affidiamo a Maria - ha detto il parroco - preghiamo per i giovani del paese, in particolare per voi della classe 1971, per le vostre famiglie e perché possiate, insieme a tutta la comunità, dare la giusta testimonianza di vita cri-

stiana». A seguire la celebrazione eucaristica presieduta da don Angelo Di Bucchianico, viceparroco di Paterno. Presenti alla cerimonia le autorità civili e militari. «Alla realizzazione di questa edicola - racconta Marco Petricca, membro del comitato promotore - ci ha spinto il nostro essere parte di questa devozione. Sin da piccoli i nostri genitori ci hanno trasmesso la fede semplice e profonda, e ci portavano durante il mese di maggio, dedicato a Maria, sul Monte Ravone a pregare. Ora molte persone, anche per via dell'età, non possono più salire sul monte. Abbiamo così voluto ricordare, con l'edicola posizionata in una zona più accessibile del paese, la devozione antica alla Madonna del Ravone». (A.Tan.)

CONCERTO

Coro mani bianche

In calendario il 26 giugno alle 18,45, il concerto con i cori di "mani bianche" e il coro di Azione cattolica, sulle note dell'Orchestra dei ragazzi senior. Il concerto rientra in "Musica per mano", progetto dal respiro sociale ideato dall'Orchestra giovanile della diocesi dei Marsi, avviato grazie al primo premio del XVI bando nazionale Mlac "Idee in movimento", il primo coro di mani bianche in Abruzzo. Il concerto si terrà nel piazzale della chiesa di Madonna del Passo. Il coro delle mani bianche è formato da adolescenti e giovani (che interpretano la musica attraverso la gestualità) delle associazioni Anffas Celano e Aipd Marsica (partner del progetto), insieme ai giovani di Ac.



L'INIZIATIVA

Collelongo, una domenica speciale con le testimonianze dei seminaristi

Da Collelongo ci arriva la bella foto con il parroco don Vincenzo Piccioni, i bambini dell'oratorio, gli educatori e i seminaristi del Seminario regionale di Chieti che, domenica 22 maggio, sono stati accolti in parrocchia, accompagnati dal

vicerettore don Andrea Cercola. I seminaristi hanno intrattenuto i bambini dell'oratorio con catechesi, attività e giochi, e durante la Messa hanno tenuto la testimonianza della loro vita alla sequela di Cristo.

Angela Ciccone